

SOLIDARIETA' OGGI A VILLA SANT'ANGELO I FUNERALI DEI DICIASSETTE MORTI NEL TERREMOTO

Cambio della guardia per i nostri volontari

Sono tornati a casa i primi venti soccorritori, sostituiti da una trentina appena arrivati: «Qui bisogna essere capaci di fare un po' di tutto»

L'AQUILA

DAL NOSTRO INVIATO
Marco Federici

«Un omone alto, due spalle larghe così, due baffoni spessi come una spazzola stampati su una faccia ruvida da vecchio alpino, che piange come un bimbo. È abbracciato a Marcella, la fidanzata di Maurizio, morto a trentotto anni sotto una montagna di vecchi sassi. «Ti voglio bene, non te ne andare. Promettimi che ci sentiremo presto», gli sussurra la ragazza senza staccarsi di un millimetro. Lui, l'omone, è Corrado Ronchini, autista della Tep in pensione, un numero di chilometri macinati da non poterlo nemmeno immaginare, volontario dell'Assistenza pubblica di Salso, gruppo Anpas provinciale di Parma: ha le valigie in mano per rientrare dall'inferno. Il suo turno è finito: è arrivato lunedì notte, l'ha incontrata subito, al piccolo campo di rugby di Villa Sant'Angelo. Lei piangeva il suo futuro marito, si dovevano sposare ad agosto, e la sua migliore amica, morta pure lei assieme al figlioletto sotto due metri di macerie. Da allora, Corrado l'ha adottata. A colazione, a pranzo, a cena, quando capita si raccontano di sé. Si parlano delle loro ferite. Anche lui, in passato, ha perso quella che di lì a poco sarebbe dovuta diventare sua nuora. Se l'è portata via un incidente stradale: in auto aveva il suo abito da sposa appena comprato. Nelle lacrime che rigano il viso a Corrado c'è tutta la missione di chi è corso in aiuto agli sfollati. «Devo andare - dice - devo tornare a casa, ma mi viene un certo groppo in gola...». E giù che si commuove di nuovo.

Dalla tendopoli di Villa Sant'Angelo, allestita dalla protezione civile dell'Emilia Romagna, ieri è rientrata a Parma una ventina di volontari: una trentina, a fine mattinata, è invece arrivata a bordo di un'automedica, quattro ambulanze e due furgoni. La nuova mini-co-



Ecco le foto di alcuni volontari parmigiani impegnati a Villa Sant'Angelo. Foto 1. Stefano Caraffini. 2. Angelo Noretta. 3. Stefania Pelosio. 4. Alice Lanfranchi. 5. Sívano Biotzi. 6. Sergio Mulas.

lonna targata Parma si affaccia al campo nel primo pomeriggio. Uomini e donne, giovani e meno giovani, tutti marchiati Anpas: arrivano da Busseto, Traversetolo, Langhirano, Varsi, Pellegrino, Colorno. «Siamo qui per dare il cambio nella gestione dei servizi sanitari - dice Giuseppe Carpana, della Pubblica assistenza di Pellegrino, uno dei nuovi arrivati - Siamo in stato di allerta da lunedì: eravamo tutti pronti a scattare giù sin dal primo minuto. Ma è stato giusto aspettare: il campo durerà mesi e bisogna garantire l'alternanza».

Neppure nel passaggio di testimone si sta con le mani in mano. Già la mattina presto, ci sono i vecchi di Villa Sant'Angelo da prendere e portare alla mensa per la colazione. Vecchi, ma non solo loro, sconvolti dalle due terribili scosse che hanno

frustato la tendopoli: le urla degli sfollati hanno rotto il silenzio della notte. «Ormai qui non ci resta che urlare», dice Marisa, cinquantasette anni, più della metà vissuti a Villa Sant'Angelo. «Mamma mia Mari, ma qui quando finisce?», fa l'amica.

E oggi, per la gente del paese, si prepara il giorno più lungo: ci sono da seppellire i morti, diciassette morti, nel piccolo cimitero del paese. Già ieri la piccola ruspa manovrata da un volontario aveva ripulito l'ingresso dalla macerie. Anna, la psicologa di Salsomaggiore, spezza le pastiglie ad una donna per darle la dose giusta della medicina. La sua collega Adelaide, ventisette anni, prova a convincere due anziane a uscire dalla tenda: non c'è verso di portarle fuori, come se avessero paura di riaffacciarsi alla vita. Due squadre di volon-

tari di Parma si spostano a San Demetrio: una fa assistenza sanitaria al campo della Croce rossa, l'altra si dirige a Fontecchio, dove una casa di cura ospita più di cento anziani, per lo più non autosufficienti. Altri volontari restano al campo di Villa Sant'Angelo: al centro ricreativo del paese c'è da allestire una farmacia e uno spazio giochi da campo per i bimbi. Una volontaria di Bologna si improvvisa maestra: prima un po' di compiti e poi si gioca a pallavolo e a calcio.

I volontari delle pubbliche assistenze di Salso, Fidenza e Parma, in un paio d'ore, tirano su tre tende a fianco del presidio sanitario allestito dai Seirs di Parma. Una loro ambulanza, in missione da Parma ad Ancona, ha prolungato il tragitto per recuperare una donna dell'Aquila con il bacino rotto, ricoverata ad Atri, per trasportarla a Magenta. Al pomeriggio, ce n'è subito anche per i nuovi: Alex Vecchi, ventisette anni, e Cristiano Tonelli, venticinque, entrambi della Croce azzurra di Traversetolo, armeranno con i fili della luce: «Elettricisti noi? No, solo elettricisti improvvisati. Ma qui bisogna essere capaci di fare un po' di tutto». L'impianto serve perché quando la tenda sarà sterilizzata, saranno attivati due frigoriferi per conservare le medicine. Sempre lì, nella piccola piazzetta, Lidia ed Elisa aprono e ripiegano le montagne di indumenti che arrivano da ogni parte d'Italia: «Per fortuna i vestiti non mancano - dice una di loro - ma non capisco perché ci sia anche chi porta scarpe rotte e camicie bucate. Bisogna portare ciò che si indosserebbe senza problemi».

La corsa degli aiuti è già cominciata: a metà pomeriggio arrivano due camion carichi di acqua e latte, inviati dalla comunità indiana di Nettuno. Ci sono pure i rappresentanti: prima di scaricare il materiale serve l'immagine di gruppo, fermi tutti che per l'occasione arrivano le telecamere inviate da «Porta a Porta». ♦

La Lega

«Il cuore di Parma batte all'Aquila»

Per il consigliere regionale della Lega Nord Roberto Corradì «il grande cuore di Parma batte in questi giorni all'Aquila e nei tanti comuni dell'Abruzzo colpiti dal terremoto, grazie ai meravigliosi volontari delle varie associazioni ed enti parmigiani, oltre ovviamente alle squadre dei Vigili del Fuoco provenienti dalla nostra città, che hanno portato valore, generosità e tanta professionalità, affiancando i loro colleghi abruzzesi. Un plauso particolare desidero rivolgerlo al personale del 118 parmigiano».